



*Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del  
Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E  
DELLE ACQUE

**CONVEGNO**

**“E l’acqua? La verità sui Pfas – atto secondo”**

Brendola (VI) – 14 luglio 2017

**Promemoria**

**Oggetto:** Attività del Ministero dell’ambiente sul tema della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in Provincia di Vicenza e in alcuni comuni limitrofi.

La **situazione relativa alla contaminazione da composti perfluoro-alchilici (PFAS)** nelle acque sotterranee e superficiali della provincia di Vicenza e di alcuni comuni limitrofi della medesima regione, all’attenzione dello scrivente Ministero fin dal 2013, è una **problematica che per sua natura ricade nella competenza territoriale diretta della regione Veneto** e nell’ambito della sua autonomia di gestione e di attuazione delle misure necessarie a contrastare tale fenomeno di contaminazione.

Il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ha espletato le proprie **funzioni di indirizzo e di supporto alla regione Veneto** nel merito della specifica situazione di contaminazione delle acque da PFAS, con **l’istituzione e il coordinamento**, tra le altre attività istituzionali, del **Gruppo di lavoro tecnico appositamente e prontamente istituito nel 2013**, per procedere alla fissazione di standard di qualità ambientale (SQA) per la valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali, e alla fissazione di valori soglia (VS) per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee e al fine di effettuare i relativi adeguamenti normativi in funzione delle nuove sostanze rilevate. Tale Gruppo, di cui fanno parte gli esperti dell’Istituto Superiore di Sanità e degli Istituti di ricerca IRSA-CNR e ISPRA, **è stato integrato nel 2016, per iniziativa del Ministero dell’Ambiente, con i rappresentanti delle regioni, in particolare della regione Veneto e delle relative Autorità di distretto**, nel cui territorio è stata rilevata la presenza di PFAS.

Le attività del Ministero dell’ambiente in tale ambito sono sintetizzate nei seguenti punti:

- **2013.** Istituzione del gruppo tecnico di lavoro coordinato dal Ministero dell’Ambiente, appositamente istituito per fare fronte alla situazione di contaminazione da PFAS delle acque sotterranee e superficiali, in cui sono presenti gli esperti dell’Istituto Superiore di Sanità, dell’IRSA-CNR, dell’Istituto Superiore per la ricerca e la protezione ambientale (ISPRA)

- **2015.** Fissazione, da parte del Gruppo di lavoro tecnico, degli standard di qualità ambientale (SQA) per le acque superficiali, inclusi i composti perfluorurati PFBA, PFPeA, PFHxA, PFBS, PFOA, PFOS (**D. Lgs 172/2015**);
- **2016.** Fissazione dei valori soglia (VS) per la definizione del buono stato chimico delle acque sotterranee, tra cui i valori soglia dei composti perfluorurati PFPeA, PFHxA, PFBS, PFOA, PFOS (**D.M. 6 luglio 2016**);
- **2016.** Integrazione del gruppo di lavoro tecnico con i rappresentanti delle Regioni interessate dai fenomeni di contaminazione da PFAS, in particolare della regione Veneto e provincia di Vicenza, e integrazione con i responsabili delle ARPA (in particolare ARPA Veneto) delle regioni interessate;
- **2016-2017.** Coordinamento di una intensa attività di collaborazione, scambio di informazioni e di dialogo tra i rappresentanti delle Regioni, in particolare regione Veneto e provincia di Vicenza, delle Agenzie regionali per l'ambiente e degli Istituti di ricerca coinvolti nel Gruppo tecnico ISS, ISPRA, IRSA-CNR per l'attivazione di piani di misure a breve, medio e lungo termine per fare fronte alla situazione di contaminazione da PFAS nelle acque del Vicentino.

Nel corso **dell'estate 2016**, in particolare, la Direzione generale STA e l'Istituto Superiore di Sanità hanno fornito alla Regione Veneto, su sua richiesta, il supporto tecnico-scientifico in relazione alla fissazione dei valori limite di emissione nelle acque reflue, materia questa di esclusiva competenza regionale a norma dell'art. 101, comma 2, del D. Lgs. 152/2006, per i composti PFAS allo scarico terminale del collettore A.Ri.C.A. recapitante nel fiume Fratta a Cologna Veneta.

**Da settembre 2016, in relazione all'evolversi della situazione e alla acquisizione dei nuovi dati di monitoraggio, sono stati condotti 6 incontri del gruppo di lavoro tecnico**, l'ultimo dei quali il 25 maggio ultimo scorso, in cui è intervenuto il Ministero della Salute per gli aspetti sanitari di competenza.

Dallo **scorso maggio** il Ministero dell'ambiente si è, altresì, attivato affinché le regioni predispongano **specifici monitoraggi per delimitare in tutta Italia** i siti industriali o di trattamento delle acque reflue in cui possano presentarsi casi di contaminazione da PFAS.

La Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali di questo Ministero sta inoltre procedendo con la valutazione del danno ambientale collegato alla contaminazione da PFAS in Veneto, in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA-SNPA).

Inoltre, la Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali sta seguendo le attività di valutazione dei composti perfluoro-alchilici nell'ambito del regolamento Reach, il regolamento dell'Unione europea in seno alla agenzia ECHA, European Chemicals Agency, per le autorizzazioni o restrizioni per l'uso e la commercializzazione dei prodotti contenenti sostanze PFAS.

\*\*\*

Sul piano degli impegni e delle risorse messe a disposizione da parte del Ministero sulla problematica in oggetto si rappresenta che a inizio 2016 il Ministero dell'Ambiente ha riassunto un ruolo proattivo nel governance dell'Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche del Fratta –Gorzone, che versava in uno stato di stallo e di vero e proprio abbandono da tempo. L'accordo novativo, la cui sottoscrizione è stata ultimata lo scorso 27 giugno, pone particolare attenzione alla tematica della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche nelle acque potabili e nelle acque sotterranee della Regione Veneto e definisce obiettivi specifici a tal riguardo.

In particolare, l'accordo prevede la definizione, entro tre mesi dalla sottoscrizione, di un programma di interventi coerente con gli obiettivi dell'accordo e quindi finalizzato anche a migliorare progressivamente la riduzione e il controllo delle emissioni nei corpi idrici delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) minimizzando il loro rischio sanitario e ambientale, e a consentire il monitoraggio finalizzato a completare le conoscenze sulla distribuzione dei PFAS.

A tal fine il Ministero ha compiuto la scelta strategica di lasciare le risorse ministeriali ad oggi non spese a disposizione del territorio, ma a precise condizioni e nel rispetto di tempistiche formalizzate da cronoprogrammi seri, impegnandosi altresì a reperire ulteriori risorse specificamente destinate al perseguimento degli obiettivi legati alla problematica dei PFAS, che saranno oggetto di un apposito atto o accordo attuativo per realizzare rapidamente impianti tecnologicamente avanzati e reti infrastrutturali nuove, ai fini del conseguimento degli obiettivi di riduzione fino all'eliminazione dei PFAS dagli scarichi.